

La poliziotta che digiuna per protesta

AL FIANCO DI GIANNI TONELLI Nadia Coccellato, agente della nostra squadra scientifica, testimone del malore

“Lo sciopero mi ha dato ancora più grinta per continuare la battaglia”

IN CONSIGLIO COMUNALE “DISAGIO DA CONDIVIDERE”

La protesta del Sap è rimbombata in consiglio ieri sera. Sui banchi il volantino diffuso dal sindacato in giornata. Eraldo Giudici sollecita attenzione anche da Rimini.

Gia da giorni ha scelto di schierarsi al fianco del segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia non solo a parole ma anche nei fatti. E ieri, quando Gianni Tonelli - al suo 43esimo giorno di sciopero della fame - si è sentito male, perdendo i sensi, era proprio lì con lui. A quel gazebo allestito in piazza a Montecitorio, a Roma, per dar voce alla protesta nei confronti del Ministero dell'Interno e del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. **Nadia Coccellato**, siciliana di origine, agente della Polizia da 17 anni, in forza alla squadra scientifica di Rimini, insieme a quanti hanno assistito al malore ha subito fatto scattare l'allarme chiedendo l'intervento dei soccorsi. “Per fortuna c'era un medico nelle vicinanze. Lì per lì mi veniva da piangere... Abbiamo preso davvero un grande spavento. Quando gli hanno misurato la pressione aveva quaranta di minima. Siamo in apprensione, aspettiamo di avere notizie...”, ci raccon-

ta qualche ora dopo Nadia, che aveva previsto di rientrare a Rimini oggi. Anche lei, insieme alla collega Anna De Pace, in servizio a Parma - prime donne tra i delegati del Sap in Italia - ha deciso di intraprendere il digiuno, a staffetta.

Come funziona?

Dipende da quanti agenti si uniranno a noi, le adesioni stanno aumentando. Noi per il momento l'abbiamo fatto per tre giorni a testa. In realtà la nostra intenzione era quella di riuscire a far desistere Gianni. Volevamo proseguire la sua battaglia dandogli il cambio a turno. Per fermarlo prima che fosse troppo tardi. Ma con lui è impossibile. Ha voluto comunque proseguire con lo sciopero.

Una protesta radicale, a costo della vita.

Sì, ma necessaria. Per dare forza a una battaglia, quella di Gianni, che nasce dalla passione per il nostro lavoro, dalla richiesta di poter essere nelle condizioni di farlo al meglio. Ma dopo più di quaranta giorni sembra non interessi a nessuno. Non sto parlando dei cittadini, da cui stiamo ricevendo grande solidarietà, ma delle istituzioni. Questo governo si sta dimostrando davvero sordo. Credo che quello di Gianni sia stato un tracollo morale, prima ancora che fisico. Proprio in questi due ultimi giorni, nonostante il presidio, le confe-

renze, ci siamo resi conto della pochissima attenzione che stiamo riscuotendo.

Com'è stata per lei l'esperienza del digiuno?

Dura resistere solo ad acqua, tisane e caffè. Anche se io, ammetto, un pizzico di dolcificante nel caffè ce l'ho messo perché altrimenti farei fatica a berlo. Gianni invece no, lui è proprio intransigente. Comunque un'esperienza fortificante. Mi ha dato ancora più grinta nel sostenere questa nostra battaglia. Tra l'altro io sono anche una buona forchetta e vengo da una terra dove il cibo non rappresenta solo un fabbisogno nutrizionale ma molto, tanto, di più. Nel mio caso però, essendo un digiuno a breve termine, a tempo determinato, sicuramente molto più sostenibile del sacrificio di Gianni, arrivato al 43esimo giorno senza mangiare.

Cosa si augura che succeda ora?

Prima di tutto che Gianni ne esca illeso, senza conseguenze irreversibili. Poi che la smetta, che si fermi qui. Ci ha messo la faccia, il cuore e anche di più. Può bastare. Ma spero anche che qualcosa si muova, che qualcuno si renda conto che quello che stiamo facendo è anche per continuare a difendere la brava gente, per aiutare chi subisce ingiustizie. Che poi sono gli stessi motivi che mi fanno amare questo lavoro da quando avevo 23 anni. (vdt)

Altro servizio a pagina 27





Nadia (a destra) e la collega Anna al gazebo del [Sao](#) allestito in piazza a Roma, dove ieri Gianni Tonelli si è sentito male